

Finestre chiuse e verande non utilizzabili: questa la forte denuncia dei cittadini che risiedono nei pressi del grande impianto di depurazione

Ravagnese, quei miasmi che tornano!

Si attendono ancora gli interventi nel settore che spettano ai commissari del Governo

Alfonso Naso

Finestre chiuse, verande inutilizzabili e parchi off-limits. A Ravagnese non si respira. Nei giorni scorsi abbiamo effettuato un giro nel quartiere a ridosso del depuratore, alla luce delle continue denunce dei residenti che da mesi stanno chiedendo aiuto. Continui e troppo forti i miasmi emanati dal più grande impianto di depurazione cittadino. Nel passato vi era stata una tregua nell'atavica vicenda degli "olezzi" emanati da quel sito. Ma nelle ultime settimane dai residenti ci sono state nuove segnalazioni. Questo perché? Abbiamo cercato di capirne di più: la società che gestisce il sito è amministrata da un organo nominato dal Tribunale. Alcune attività del sito sono state riattivate, come ad esempio quella del trattamento dei fanghi, mentre pare che in passato l'impianto funzionasse solo come collettore. Ma ci sono altri interventi da programmare. E su questi si stanno registrando ritardi.

Si ricorda, infatti, che il settore della depurazione dovrà essere ridisegnato. Era stata annunciata una rivoluzione, mandata in fumo dall'operazione di project financing, (finita al centro di un'inchie-

sta giudiziaria che ha svelato scenari inquietanti), si ricalibra il percorso, per ridurre i soliti 10 punti in cui la balneabilità è vietata. Del resto sullo sfondo c'è la sanzione per la procedura d'infrazione inferta da anni dalla Corte di giustizia dell'Ue per l'inadempienza sulla messa in regola di depuratori e rete, nonché una serie di proroghe e scadenze che impongono un'accelerata.

Inizialmente il progetto prevedeva una spesa di 70 milioni, cofinanziata da pubblico e privato. Adesso si potrà contare solo sui 35 milioni di fondi Cipe. Risorse con cui riprogettare gli interventi.

Per cercare di velocizzare il tutto, intanto, nei giorni scorsi si è

Problematica atavica mai del tutto risolta. La funzionalità dell'impianto però è regolare

Nei giorni scorsi incontro tra i rappresentanti di Palazzo San Giorgio e gli amministratori



Ravagnese Il depuratore è stato realizzato nei primi anni '80

svolto un incontro tra i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e gli amministratori giudiziari per definire alcuni interventi necessari a garantire il rientro della situazione che si è venuta a creare, anche se occorre sottolineare che l'impianto funziona regolarmente. Anzi, forse meglio di prima.

All'inizio dell'estate, Forza Italia aveva organizzato dinanzi all'ingresso del depuratore del quartiere Ravagnese un sit-in di protesta per denunciare la drammatica e intollerabile situazione dei miasmi che si propagano dall'impianto e che tanti disagi continuano a creare ai cittadini del popoloso quartiere nella zona Sud: «Famiglie intere, che da anni ormai – dichiaravano gli esponenti politici del centrodestra – convivono con lo squallore di liquami a cielo aperto durante tutte le ore del giorno che emanano odori nauseabondi e creando una condizione di vita malsana».

C'è da dire che la situazione che si vive a Ravagnese è datata nel tempo e che tutte le amministrazioni che si sono succedute non sono riuscite, fino ad oggi, a risolvere definitivamente il problema dei cattivi odori, costringendo, di fatto, i residenti dell'area a convivere con una situazione terzomondista.